

## LE PERFORMANCE SOCIO-ECONOMICHE (2)

### Le misure del benessere e della felicità: PIL, ISU, BLI, GINI, BES

#### Indice di sviluppo umano

L'indice di sviluppo umano è un indicatore di sviluppo macroeconomico elaborato nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub

ul
Haq, seguito inizialmente anche dall'economista indiano Amartya Sen. Haq era mosso dalla convinzione che per avere un'idea veritiera del benessere di un popolo bisognasse valutare non solo lo sviluppo economico ma anche lo sviluppo delle persone. È stato utilizzato, accanto al PIL (prodotto interno lordo), dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a partire dal 1993 per valutare la qualità della vita degli abitanti di un paese.

A differenza del PIL, l'indice di sviluppo umano tiene conto dell'aspettativa di vita e alfabetizzazione, che forniscono un indice multidimensionale. La scala è in millesimi decrescente da 1 a 0 e si suddivide, in base ai quartili (dal 2010), in quattro gruppi: paesi a sviluppo umano molto alto, paesi ad alto sviluppo umano, paesi a medio sviluppo e paesi a basso sviluppo umano. Nel 2020 è stato aggiunto in via sperimentale, un indice di pressione ambientale P.

ISU tiene conto di dati relativi ai due anni precedenti la data del Rapporto ed è espresso in millesimi da 0 a 1 ed è calcolato come media geometrica dei tre indici di base (indice aspettativa di vita, indice di istruzione, indice di reddito a parità di potere d'acquisto in USD) secondo la formula:

$$ISU = \sqrt[3]{IAV * II * IR}$$

L'Indice dell'aspettativa di vita (IAV) è calcolato in base alla formula  $(AV \text{ del Paese} - AV \text{ minima}) / (AV \text{ massima} - AV \text{ minima})$ , con AV minima 25 e AV massima 85. Ad esempio, per il Paese A, che presenta un'aspettativa di vita di anni 70,8, l'indice dell'aspettativa di vita è pari a 0,764.

L'indice di istruzione è calcolato in base al numero degli anni medi di istruzione, cioè degli anni che gli ultra venticinquenni hanno dedicato all'istruzione (AMI) e al numero degli anni previsti di istruzione per gli infra diciottenni nella loro vita (API). L'AMI conta per 2/3 e l'API per 1/3 nel calcolo dell'indice di istruzione. Ad esempio, per il Paese A, che presenta un indice di alfabetizzazione del 88,6% e un indice di immatricolazione del 85,7%, l'indice di istruzione è pari a 0,876.

L'indice di reddito a parità di potere d'acquisto corretto in USD fornisce un'indicazione delle dimensioni dello sviluppo umano che non si riflettono in una vita lunga e sana e nella conoscenza. Il reddito è corretto perché per ottenere un livello di sviluppo umano dignitoso non è richiesto un reddito illimitato. Attualmente è fissato in \$70.000 e in precedenza in \$40.000. Di conseguenza, nel calcolo viene usato il logaritmo del reddito. Ad esempio, nell'ipotesi di reddito massimo pari a \$40.000, il Paese A con un PIL pro capite di 8.195 dollari a PPA, l'indice di reddito è 0,735.

ISU è pari alla media geometrica dei tre indici componenti. Il calcolo, che viene fatto con l'utilizzo dei logaritmi in base alla formula  $1/3 \log 0,764 + 1/3 \log 0,876 + 1/3 \log 0,735$ , dà come risultato 0,789. In alcuni testi, l'ISU viene definito e calcolato come media aritmetica semplice dei tre indici calcolati in precedenza. Ad esempio, il Paese A, in base a un IA pari a 0,764, a un II pari a 0,876 e a un IR pari a 0,734, ha un ISU pari a 0,792.

Il Rapporto sullo sviluppo umano 2024 comprende 193 Paesi, inclusi lo Stato della Palestina ed Hong Kong ma non è stato calcolato per Corea del Nord e Principato di Monaco anche se membri dell'ONU, mentre alcuni componenti del ISU possono essere calcolati per questi Paesi. Al primo quartile appartengono 69 Stati con ISU da 0,967 (Svizzera) a 0,801 (Bielorussia), Al secondo 49 Stati con ISU da 0,799 (Bulgaria) a 0,700 (Belize). Il terzo quartile comprende 41 Stati con indice da 0,699 (Vietnam) a 0,550 (Zimbabwe). Nel quarto sono compresi 33 Stati con indice da 0,548 (Ruanda) a 0,380 (Somalia).

Nel 2024, all'Italia è stato attribuito un ISU di 0,906, che la colloca al 30° posto all'interno del primo quartile. Il nostro Paese è stato a lungo fra i primi venti ma, a partire dal 2011, ha perso progressivamente terreno scivolando dapprima al 24° posto appunto nel 2011 fino all'attuale 30°.

I primi dieci posti del primo quartile sono occupati, con l'eccezione della Germania (7° con 0,950) da paesi di ridotte dimensioni demografiche (Norvegia, Islanda, Hong Kong, Danimarca, ecc.). Gli USA occupano il 20° posto (cinque in meno rispetto al 2015) alla pari con il Lussemburgo, grazie soprattutto all'elevato indice di reddito. La Russia figura al 56° posto (-3 in confronto al 2015), con un indice pari a 0,821. La Cina è al 75° posto in graduatoria (+18 posizioni rispetto al 2015) ed un ISU pari 0,788.

L'Indice di sviluppo umano è stato oggetto di alcune critiche. In particolare, l'Indice scontrerebbe un pregiudizio ideologico contro i modelli di sviluppo economico e sociale del mondo industrializzato. E' criticato anche per il fatto di non tenere conto delle questioni ambientali e tecnologiche e del ruolo svolto dallo sviluppo civile, parlando esclusivamente dei risultati scolastici e medici dei singoli stati. Infine è accusato di avere un punto di vista poco generico, di dare troppo credito alle statistiche nazionali e di usare metri di giudizio troppo severi e condizionati dalle abitudini di pochi paesi di riferimento.

In risposta a tali critiche, nel 2020, sono stati aggiunti due specifici parametri che tengono conto della componente ambientale: le emissioni di anidride carbonica e l'impronta di materiale. A seguito di questa modifica, dal rapporto emerge un nuovo quadro globale molto meno roseo che in passato, basti pensare che solo a causa della dipendenza dai combustibili fossili più di 50 paesi sono usciti dal gruppo di "sviluppo umano molto elevato" e sono stati retrocessi in altri gruppi.

Al contrario, i punti di forza dell'indice sono rappresentati dalla semplicità e facilità di comprensione degli indicatori, nella sua valenza politica, che ha favorito la diffusione di una concezione alternativa dello sviluppo e, in prospettiva, a contribuire al miglioramento dei dati di base. Tuttavia, la graduatoria stilata in base all'ISU non presenta particolari difformità rispetto al *ranking* basato sul PIL: i paesi dell'OCSE hanno i valori più elevati e l'Africa subsahariana quelli più bassi. Questo ha indotto molti osservatori a considerare l'ISU come ridondante, in quanto enfatizza aspetti già sottolineati.

### **Better life index**

Il Better life index (BLI) è un indicatore della qualità della vita predisposto nel 2015 dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico), che costituisce un'alternativa al PIL. Quest'ultimo è stato certamente il primo indicatore di sintesi dell'andamento dell'economia ma ha suscitato non pochi dubbi tanto che R. Kennedy affermò che esso "misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta".

Il BLI considera 11 temi r. Di questi tre (abitazione, reddito, lavoro) afferiscono alla vita materiale e otto (relazioni sociali, istruzione, ambiente, *governance*, salute, soddisfazione personale, sicurezza, rapporto tra vita privata e lavoro) alla qualità della vita.

Ciascun tema prende in considerazione alcuni indicatori specifici (da uno a quattro) dei quali viene calcolata la media con ponderazioni identiche. Ad esempio, il tema del lavoro è funzione di tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione di lunga durata, reddito da lavoro dipendente, garanzia del posto di lavoro. Ogni indicatore fornisce i dati relativi a uomini e donne. E' possibile anche verificare in quale misura le condizioni socio-economiche influenzano i risultati. In futuro a tali indicatori, che rappresentano la qualità e le condizioni materiali di vita attuali, se ne affiancheranno altri che definiscono il benessere e la sua sostenibilità nel *corso del tempo*.

Gli indicatori sono stati scelti sulla base di criteri statistici come la pertinenza (validità apparente, livello di precisione, utilità per l'intervento pubblico) e la qualità dei dati (validità predittiva, portata, adeguatezza, comparabilità internazionale, ecc.) in collaborazione con i Paesi OCSE. Essi forniscono una buona misura del concetto di benessere, specie in un contesto di paragone tra i vari Paesi. Inoltre, il numero degli indicatori potrà essere aumentato.

Tuttavia, la definizione e la misura del benessere può essere influenzata per alcuni Paesi da altri aspetti (es. la spiritualità) a causa dello sviluppo storico e religioso che li ha caratterizzati nel corso dei secoli. Per questo, anche se il quadro metodologico scelto dall'OCSE copre significato e misura del benessere che sono universali e pertinenti per tutti gli esseri umani, può essere utile completarlo adottando criteri di livello nazionale utili per fornire informazioni contestuali specifiche per definire soddisfacente le condizioni di vita in quei Paesi.

L'OCSE considera il benessere un concetto multidimensionale che deve essere misurato con un indicatore multidimensionale. A tal fine, l'Organizzazione ha previsto indicatori compositi che forniscono una visione d'insieme delle strutture del benessere facile da interpretare.

Gli 11 temi utilizzati per calcolare il benessere in questo indice sulla qualità della vita sono stati scelti in base alla teoria e alla pratica, in seguito a consultazioni condotte sul miglior modo di misurare il benessere a fini comparativi. Da un punto di vista statistico, l'indice attinge alle migliori pratiche di costruzione degli indicatori compositi ed è affidabile per levarie ipotesi metodologiche.

L'indicatore prende in considerazione 38 Paesi attualmente membri dell'OCSE, che raggruppa la maggior parte dei Paesi sviluppati e altri tre Paesi (Brasile, Russia e Sudafrica) che non fanno parte dell'Organizzazione. I dati sono desunti per la maggior parte da fonti ufficiali come l'OCSE, la contabilità nazionale, le statistiche delle Nazioni Unite o gli istituti di statistica nazionali. Un paio di indicatori sono basati sui dati del sondaggio Gallup World Poll, realizzato da The Gallup Organization, che effettua sondaggi d'opinione in più di 140 Paesi in tutto il mondo. Oltre l'80% degli indicatori del Better Life Index sono già stati pubblicati dall'OCSE.

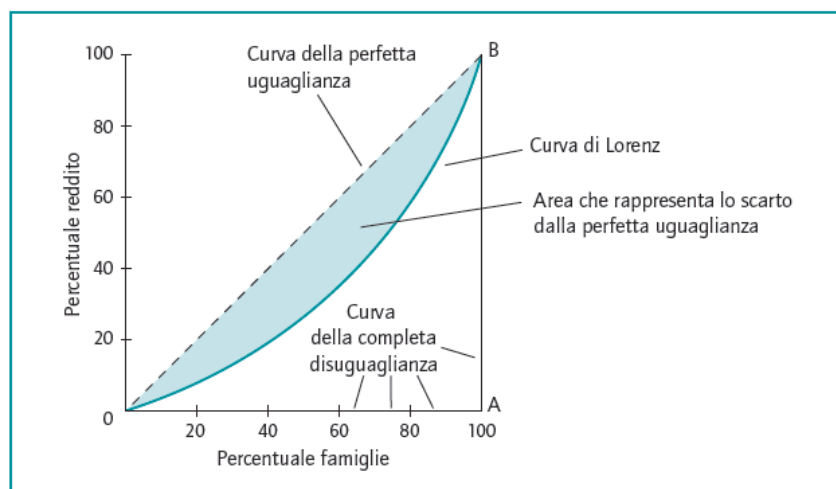
L'OCSE non definisce nessuna classifica dei Paesi. Il Better Life Index è stato formulato in modo da lasciare all'utente la possibilità di definire il contributo degli 11 criteri al benessere. Se, ad esempio, l'utente pensa che l'abitazione sia più importante dell'ambiente, può cambiare il punteggio nella *toolbar* dell'indicatore e visualizzare immediatamente i risultati dei vari Paesi. Una volta creato l'indice, cliccando su «Paragona» può confrontare il suo indicatore con quello degli altri utenti e poi su «Condividi questo indicatore» alimentare il dibattito su ciò che costituisce una vita migliore.

## Coefficiente di Gini

Il coefficiente di Gini, introdotto dallo statistico italiano Corrado Gini (1884 -1965) nel 1912, è usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o della ricchezza. È un numero compreso tra 0 ed 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equidistribuzione, mentre valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione, ovvero la situazione dove una persona percepisce tutto il reddito del paese mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo.

Grafico 1

## RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEL COEFFICIENTE DI GINI



L'indice di Gini può anche essere definito in maniera indipendente dalla curva di Lorenz. Esso, infatti, è pari alla metà della differenza media assoluta divisa per la media dei valori; questa divisione è necessaria per normalizzare l'indice.

La definizione matematica del coefficiente di Gini si basa sulla curva di Lorenz della distribuzione ed è legata all'area compresa fra la linea di perfetta uguaglianza e la curva di Lorenz. Il coefficiente di Gini è definito come il rapporto fra l'area compresa tra la linea di perfetta uguaglianza e la curva di Lorenz (A) e l'area totale sotto la linea di perfetta uguaglianza (A+B), ossia  $G = A/(A+B)$ . Per essere correttamente definito il coefficiente di Gini richiede che la variabile considerata non presenti valori negativi, cioè non può darsi il caso di individui con ricchezza negativa. La notazione dell'indice di Gini può essere espressa in percentuale (0% - 100%), oppure con l'intervallo 0 - 100.

In base al coefficiente di Gini, i paesi scandinavi presentano la distribuzione del reddito più equa, seguiti da Germania, Austria, Belgio, ecc. La maggior parte delle nazioni Europee sviluppate ha coefficienti di Gini compresi tra 0,24 e 0,36. Questo è anche il valore di Australia e Canada. Il coefficiente di Gini degli Stati Uniti d'America invece supera 0,4, indicando una maggiore disuguaglianza di reddito nella popolazione statunitense. Anzi, gli USA hanno registrato un progressivo peggioramento del coefficiente, passato dallo 0,394 del 1970 allo 0,469 del 2005.

### **Benessere equo e sostenibile**

Il Benessere equo e sostenibile (Bes) costituisce l'oggetto di uno specifico Rapporto annuale dell'Istat sul benessere equo e sostenibile in Italia e nelle sue regioni. Il Rapporto, giunto quest'anno alla sua undicesima edizione, presenta una fotografia molto dettagliata di come si vive nei diversi territori italiani in un'ottica multidimensionale, secondo la quale il benessere delle persone non è solo economico ma anche sociale e ambientale.

Il Bes comprende 152 indicatori elementari raggruppati in 12 domini: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, innovazione, ricerca e creatività, qualità dei servizi. Gli indicatori del Bes costituiscono una notevole fonte di informazione anche in chiave longitudinale, consentendo di studiare le dinamiche del benessere nel tempo, con stime annuali dal 2004 al 2023, l'ultimo anno disponibile per gran parte degli indicatori.

Il Bes non misura solamente il livello di benessere del nostro paese, ma anche come si distribuisce all'interno del territorio italiano e tra diversi gruppi socio-demografici. Come dice il nome stesso del Rapporto, si dà molta attenzione a monitorare sia le disparità, che sono soprattutto territoriali e di genere, che la sostenibilità del benessere in un'ottica generazionale.

Per comprendere meglio il fenomeno, gli indicatori Bes sono sia oggettivi sia soggettivi, consentendo di osservare anche la percezione che i cittadini hanno nei vari ambiti della loro vita (come, ad esempio, la soddisfazione per le relazioni sociali o per il lavoro ma anche la sicurezza percepita nel proprio quartiere).

Il quadro di sintesi che ci offrono i nuovi dati mostra come il benessere in Italia sia migliorato rispetto all'anno precedente per più della metà degli indicatori, ma sia peggiorato in quasi il 30 per cento del cruscotto Bes. I domini che peggiorano di più sono sicurezza e ambiente (in termini sia di indicatori oggettivi che soggettivi), mentre quelli che migliorano di più sono benessere economico, benessere soggettivo, istruzione e formazione.

Nonostante l'Istat abbia registrato nell'ultimo anno un significativo miglioramento in molti domini del benessere, l'Italia continua a collocarsi in una posizione di svantaggio rispetto alla media dei paesi europei (Ue-27) per la maggior parte degli indicatori confrontabili. In cima alla classifica degli aspetti del benessere che vedono l'Italia sotto la media europea, e con forti disparità di genere, si trovano la percentuale di lavoratori in part-time involontario (10,2% in Italia, di cui 15,6% per le donne e 5,1% per gli uomini, contro il 3,6% della media Ue-27) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (14,8% in Italia, di cui 12,3% per gli uomini e 18% per le donne, contro una media europea del 8,7%).

Anche le giovani generazioni italiane rimangono distanti dai coetanei europei, sia in termini di percentuale di Neet (*Not in employment, education or training*); 16,1% in Italia e 11,2% in media nei paesi Ue-27) che di laureati tra i 25 e i 34 anni (in Italia è di 12,5 punti percentuali inferiore). Viceversa, le condizioni di benessere in cui il nostro paese si posiziona sopra la media Ue-27 riguardano la salute (in termini di mortalità evitabile e infantile) e la sicurezza (tasso di omicidi).

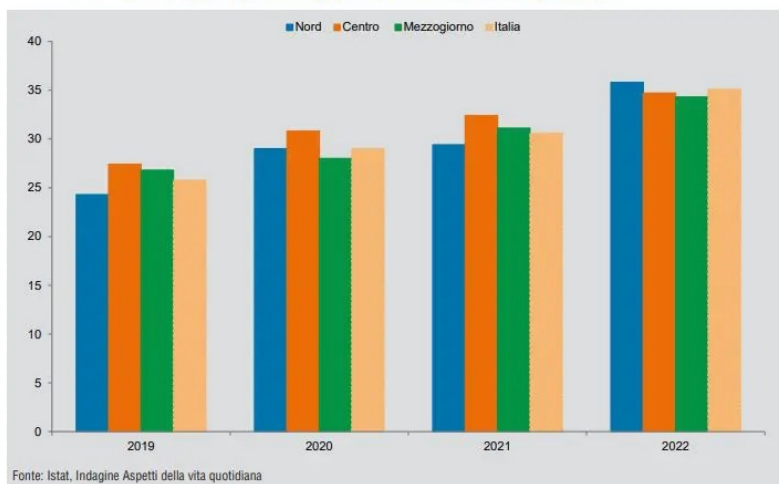
Neppure la disparità territoriale accenna ad attenuarsi negli anni: nelle regioni del Nord e del Centro Italia il livello di benessere è prevalentemente alto o medio-alto (spiccano in particolare la Valle d'Aosta e le province di Bolzano e di Trento), mentre le regioni del Sud (e in particolare Campania e Calabria) mostrano livelli di benessere tendenzialmente bassi o medio-bassi. I domini dove la disuguaglianza tra le regioni è più marcata sono il benessere economico, l'ambiente e il paesaggio e il patrimonio culturale. Il recente progetto Best (Bes dei territori) avviato dall'Istat nel 2023, consente di disaggregare ulteriormente l'analisi territoriale, con confronti tra le province e rivelando come aree di una stessa regione possano avere marcate differenze di benessere.

L'edizione 2023 del Rapporto Bes contiene anche un approfondimento tematico sulle disuguaglianze di benessere tra persone con diverso titolo di studio e mostra come l'istruzione rappresenti una delle più importanti determinanti del benessere multidimensionale. Un elevato titolo di studio influenza positivamente sia gli indicatori di benessere economico e di partecipazione al mercato del lavoro, sia quelli legati alle relazioni sociali (volontariato e partecipazione culturale e sociale), alla salute (adeguata alimentazione, eccesso di peso, sedentarietà, mortalità evitabile) e al benessere soggettivo (fiducia generalizzata, giudizio positivo sul futuro, soddisfazione per il lavoro e per le relazioni amicali). Dunque, l'istruzione ha un ruolo centrale nel favorire lo sviluppo di molte dimensioni del benessere.

Dal 2017, un sottoinsieme di 12 indicatori Bes, afferenti a 8 dei 12 domini è entrato a far parte del ciclo della programmazione economica attraverso due documenti annuali predisposti dal Mef, sulla base dei dati forniti dall'Istat: l'Allegato sugli indicatori di benessere equo e sostenibile al Documento di economia e finanza (DEF) e la Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, da presentare alle Camere per la trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari entro il 15 febbraio di ciascun anno, sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori Bes, sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.

### Grafico 3

Figura 5. Famiglie che dichiarano che la situazione economica familiare è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente per ripartizione geografica. Anni 2019-2022. Valori percentuali



Tra le misure contenute nella legge di Bilancio 2024 che possono contribuire al miglioramento degli indicatori BES, si segnalano, tra le altre, il taglio contributivo per il lavoro dipendente, le azioni a sostegno dei redditi bassi, gli interventi per le madri lavoratrici e le famiglie numerose, il finanziamento del rinnovo dei contratti pubblici, l'aumento del finanziamento della spesa sanitaria.

Con la straordinaria ricchezza di informazione messa a disposizione di tutti, il Rapporto Bes si rivela anche quest'anno un importante strumento a supporto non solo del decisore politico nazionale, ma anche delle amministrazioni locali, con l'obiettivo di tenere monitorati i divari di genere, generazionali e territoriali, che sono ancora troppo marcati nel nostro paese.